Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 43 (1901)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIII. LUGANO, 31 Marzo 1901. N. 6.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: Il 40° compleanno d'un'Associazione — Conviene insegnare la storia in senso inverso? — La Madre al piccolo Savoiardo — Un po' di tutto (lettere all'amico Nemo) — Palestra ai giovani studiosi — La quindicina — Necrologio sociale (maestro *Giuseppe Bianchi* e *Antonio Jemetta*) — Note bibliografiche — Doni alla Libreria Patria — Passatempo.

Il 40° compleanno d' un' Associazione

Nei giorni 9 e 10 di marzo del 1861 convenivano in Bellinzona, sotto gli auspicî della Società degli Amici dell' Educazione, da 30 a 40 docenti di tutti i gradi, rappresentanti quasi tutte le località del Cantone, col fermo proposito di mettere le basi d' una Società avente per iscopo il *mutuo soccorso*. Vi fu discusso e adottato un primo statuto al quale sottoscrissero, seduta stante, 30 individui fra docenti e demopedeuti (questi ultimi quali soci contribuenti onorari), e l' Associazione divenne un fatto compiuto [1].

Lo spirito d' associazione era tuttavia addormentato nel nostro Ticino: potevansi contare sulle dita d' una mano le Società che s' erano formate con intendimenti seri, e che parevan destinate a vita durevole e attiva. La diffidenza regnava un po' dappertutto, costituendo uno dei più grandi ostacoli da combattere ed appianare; e non è a dire contro quanti scogli la fragile e inesperta navicella ebbe ad urtare. Ma piloti e rematori non si perdettero d'animo e arrivarono in porto.

Messisi pure di buona voglia alcuni ispettori, e fatta propaganda dai primi associati, un centinaio d' altri docenti diedero il

[1] Di quei 30 *primi fondatori* sono ancora viventi i signori Giuseppe Bertoli, Giovanni Nizzola, Gerolamo Ostini, Giuseppe Pedrotta, Francesco Pozzi e Andrea Rusconi.

proprio nome al nuovo sodalizio, il quale considerò poi come fondatori tutti coloro che fecero adesione fino al 1° maggio di quell'anno. E il numero era giunto a cifra considerevole; ma il pentimento assaliva all'indomani i fautori del giorno prima, e la diserzione diveniva poi epidemica quando a date epoche dell'anno si riscuotevano le tasse.

Nè mancavano, come non mancano neppure oggidì, i mettimale, coloro che per giustificare la propria ritirata o la stolta infingardaggine, sobillavano i colleghi e li distoglievano dal proposito d'unirsi al fascio che s'andava formando, e che purtroppo non ha mai potuto raggiungere le dimensioni sognate dai promotori in causa appunto di coloro che delle già accennate difficoltà si fecero arma di combattimento subdolo o palese, a seconda dell'ambiente in cui l'opera di demolizione poteva esercitarsi con efficacia.

Malgrado però le studiate arti ostili e le difficoltà proprie dei tempi, l'Associazione potè sussistere e progredire e giungere prospera al suo 40° anno di vita benefica.

Questa forza di resistenza, bisogna dirlo ad onor del vero, è dovuta nella massima parte alla perseveranza dei soci fondatori, i quali in più circostanze perigliose seppero sacrificare il loro interesse, e parte degli stessi diritti acquisiti, per non mettere a repentaglio l'istituto.

Di questi soci, che contano ora quarant'anni di partecipazione attiva al Sodalizio, ne troviamo 25 nell'elenco del 1901: gli altri già passarono tra i defunti. Dieci o dodici hanno al loro attivo da 30 a 38 anni di annualità regolarmente versate; tutti gli altri soci figurano nell'albo del Sodalizio da tempo meno lungo. Pochissimi sono gli ammessi negli ultimi 10 anni: non più di 30, cioè una media annuale di tre reclute! Troppo poche; ma si preferisce aspettare che la provvidenza dello Stato istituisca la invocata «Cassa pensioni». Noi siamo d'avviso che si sarebbe già ottenuto a quest'ora quanto si desidera, se allo Stato potessero i maestri presentarsi tutti quanti riuniti nel fascio del Mutuo soccorso, e dirgli: quello che era in poter nostro l'abbiamo fatto, e ciò dimostra che non aspettiamo tutto da voi; ma la nostra buona volontà non basta, aiutateci. Ed i poteri della Repubblica, di fronte a consimile esempio di compattezza seria, non solo nei desideri, ma anche nei fatti, non esiterebbero a stendere loro la mano soccorritrice. Chi s'aiuta... con quel che segue. Invece, e ce ne duole, coll'aver messo in campo l'idea nuda e cruda d'una Cassa pensioni s'è nociuto all'esistente Società di M. S. ed a quei maestri che se ne astennero nella speranza del meglio, e non si è punto affrettata l'istituzione nuova.

Ma ciò che non fu fatto si può fare, purchè si voglia; e noi auguriamo che cessi il periodo delle sterili lamentele e delle chiacchiere vane, per far luogo ad altro più fecondo di serio lavoro e di pratici risultamenti, quali sono nei voti dei docenti e dei loro sinceri amici.

Intanto rallegriamoci di quanto seppe fare una frazione, piccola di numero ma forte di volontà, del gran corpo insegnante per dotare il Ticino d'una provvida associazione quale è quella di Mutuo soccorso, i cui benefizi sono innegabili, ed auguriamole incremento e vita lunga e benedetta.

Conviene insegnare la storia in senso inverso?

Il metodo naturale per esporre una storia è certamente quello di incominciare dai primi fatti e seguire cronologicamente gli avvenimenti. Questo modo va bene per i casi in cui è egualmente conosciuta l'origine e la fine, ma chi deve studiare non può che partire dal noto per giungere al meno noto; in altri termini, partire dai fatti più vicini per giungere ai più remoti. Noi contiamo gli anni della nostra êra crescenti col tempo, ma per i tempi dell'êra antica contiamo al rovescio fino alle più remote epoche, dove la storia diventa leggenda e si dilegua nelle ipotesi.

Riflessioni di questo genere hanno persuaso diversi pedagogisti, fra cui l'inglese Wilson, a proporre una modificazione nel metodo dell'insegnamento della storia. Benchè questo lavoro pedagogico sia ben diverso dalla investigazione storica, pur è noto a tutti gli istitutori che per rendere attraente e proficuo l'insegnamento bisogna partir dal noto per giungere all'ignoto, bisogna saper svegliare l'attenzione e stimolare la curiosità. Devesi quindi risalire da avvenimenti completamente conosciuti agli altri che li precedettero e dai quali derivarono come conseguenza, e così via via seguendo la catena dei fatti che ci conduce all'origine, o per lo meno soddisfi mano mano la curiosità di conoscere le cause che produssero i fatti noti.

Il Wilson, dopo aver esposta una lunga serie di esempi pratici, conclude nel seguente modo:

« 1° Per spiegare quello che si può dire la morale in azione, è più opportuno riferirci prima ai tempi più vicini, perchè vi troviamo ben delineate e facili le applicazioni alle attuali esigenze; e *in seguito* i periodi meno remoti devono, generalmente, studiarsi prima dei più remoti.

« 2° Onde illustrare direttamente gli eventi più prossimi, mostrando come si sono svolti, sarà utile portare lo studio dei fenomeni presenti fin dove si sente il bisogno della immediata spiegazione storica: e le ricerche storiche dovranno procedere dagli effetti conosciuti alle loro cause immediate, per poi andare alle cause di queste ultime cause, e via dicendo.

« 3° Il concetto di rendersi padroni della storia dei periodi più vicini prima di quella dei periodi più lontani è sempre da raccomandarsi, ma specialmente quando vi è pericolo che gli studî vengano interrotti prima che si possa prendere un'idea generale di tutta la storia nel suo complesso.

« 4° S'intende bene che nella narrazione di ogni serie particolare di eventi, non v'ha ragione di dipartirsi dal metodo ordinario, purchè da principio si faccia por mente a quei fatti più recenti e gia conosciuti, verso i quali è oggetto dello studio, che si sta incominciando, lo spiegare la transizione.

« 5° L'accettare questo modo di intendere lo studio della storia porterebbe una vera rivoluzione nel metodo di compilare i libri per i principianti; ma le grandi storie che maestosamente percorrono un lungo tratto di tempo nell'ordine cronologico conserverebbero ancora tutti i loro vantaggi e tutto il loro fascino per gli studiosi più avanzati cui sono già noti i rapporti generali dei fatti coi presenti, e che vogliono adesso allargare ed approfittare le loro cognizioni. »

Ora si può osservare che l'opera dell'insegnante, come è da distinguersi dal modo con cui l'autore ordina il suo libro, così in una scuola lo studio della storia può benissimo farsi incominciando dagli avvenimenti più recenti, pur valendosi di un testo fatto in ordine cronologico. Il testo sarà la ricapitolazione, e diremo come la sintesi di quanto il maestro avrà narrato diffusamente intorno agli avvenimenti più vicini risalendo poi ai più lontani, i quali sono meno interessanti, specialmente nella scuola per il popolo che non aspira ad estese cognizioni storiche. F.

***

I programmi didattici vigenti delle scuole ticinesi primarie e maggiori prescrivono precisamente lo studio della storia in senso inverso. Nelle primarie la storia svizzera, nelle maggiori la storia stessa e la generale, si devono insegnare cominciando dagli ultimi tempi per risalire di periodo in periodo ai più remoti. Con ciò non accadrà più che un giovane, che non potè studiare a lungo, conosca, per es., l'origine di Roma, il nome dei suoi re e imperatori, o la storia della regina Berta o del pomo di Tell, mentre ignora gli avvenimenti più importanti degli ultimi secoli. *Red.*

La Madre al piccolo Savoiardo

(Dal francese)

A partir meco i dolorosi guai,
ne la miseria nato, o figlio, addio!
In suol straniero mendicando andrai,
lungi dal caro päesel natio,
ove di gente conosciuta mai
nessuno t' amerà dell' amor mio.
Vanne, e la casa al poverello amica
cerca, mio figlio, e il ciel ti benedica.

Quando, nel tempo di miglior ventura,
pace fra noi spiegò placida i vanni;
di tame e di dolor quando secura
— ancor la vita nel miglior degli anni —
ivo all' opre onde il vitto si procura;
senza tema d'angoscia e senza affanni
mi parve allor, baciando il tuo bel viso,
le gioie pregustar del paradiso.

Ahi! ma tutto sparì. Misera e sola
te veggo per digiun macero e bianco,
nè v' è quassù chi di gentil parola
o d' aiuto conforti l' egro stanco,
e ne la mente che al futuro vola
veggo il bisogno e cruda morte a fianco,
e nell' orrendo tormentar del core
sol di pianto mi pasco e di dolore.

Vedi laggiù quel salice che stassi
in mesta solitudine profonda?
Tacita un giorno là rivolsi i passi
col padre tuo. Scorrea lì presso l' onda
del fresco torrentel che l' erba e i sassi
lambe e trascina dall' opposta sponda:
quivi piangendo e tra gli amplessi fidi
il genitor baciai nè più lo vidi.

Oh! s' egli mai de la terrena vita
l' aure bevesse ancor, sarebbe, o figlio,
meno amara per me la tua partita.
Ma certo i lumi ei chiuse in triste esiglio,
e tu, senza la prima età compita,
senza guida ne vai, senza consiglio,
ne la città che folleggiando asconde
di vizi copia e di figure immonde.

Ma in suo giudizio il ciel forse destina
a te, mio figlio, una più eletta sorte:
lascia l'ombra materna e t'incammina
là, dove de' potenti all'alte porte,
tra il fragor degli evviva e la rovina
di spumanti bicchier, tra la cöorte
d'invidi servi e di fantesche, invano
forse, dubbiando, tenderai la mano.

Prof. C. ANDINA.

UN PO' DI TUTTO

Lettere all'amico Nemo

I.

Proemio - Ragione del titolo - Il secolo XIX.

Carissimo!

Tu sei un soggetto un po' curioso -- lascialo dire senza offenderti — e talvolta anche indiscreto nelle tue pretese. Tu vorresti vedere nel redattore d'un giornale un'enciclopedia vivente e parlante, un vaso in cui si debba trovare tutto quanto lo scibile umano: scienze, lettere, arti d'ogni nome e d'ogni guisa; e quindi giù al suo indlrizzo una grandine di domande, di problemi, di proposte, di consigli.... e se a tutto non sa o non può fare buona accoglienza o non gli è concesso occuparsene subito e con soddisfazione generale, addosso una scarica di strali, più o meno pungenti, al redattore inetto, noncurante, poltrone, e può esser contento se non gli si lancia in viso il famoso ritornello del medico in condotta: «Ella è pagato!...»

Grazie tante!

Non ti farò il torto d'attribuire tutto a te questo po' di roba; sarebbe troppo; ma non puoi negare che or da destra or da sinistra, or d'altre direzioni, i dardi scocchino abbondanti, se non sempre giustificati.

Del resto, pensandoci bene, è quasi da desiderare che non uno ma tanti amici, come te, si faccian vivi, e prendan qualche parte alla compilazione del periodico; e questa parte può essere diretta, coll'invio di articoli, notizie, lavori insomma belli e fatti per la pubblicazione, od indiretta mediante consigli, suggerimenti, interrogazioni, appunto come fai tu. Una siffatta partecipazione, che

costituisce una comunione di confortevoli sensi, una valida collaborazione, non può non riuscire gradita alla redazione e utile alla causa che il giornale tende a difendere, od oppoggiare.

E questa considerazione mi ha deciso a dar evasione anzitutto a te, o Nemo, e poi ad altri, riserbandomi, naturalmente, la libera scelta degli argomenti, e di trattarne anche di quelli di mia proprietà. Farò insomma una specie di minestrone, che giustifichi il titolo che pongo in testa a queste mie epistole.

E prima di tutto ti dirò il parer mio intorno al secolo che si chiuse col 31 del p. p. dicembre.

Non fuvvi giornale che non abbia fatto un inventario o bilancio del bene e del male che quel secolo ci ha trasmesso, ed i risultati e le conclusioni furono varii, e varii i giudizii, in gran parte non troppo favorevoli e benigni. Io non sono così severo, e senza bisogno di esporre l'attivo ed il passivo, che trarrebbe troppo per le lunghe, mi limito a ricordare il buono ed il bello che quel secolo ha compiuto. Farò come i buoni figliuoli che ricordano dei morti genitori le buone azioni, l'amor paterno, i sagrifici sostenuti per bene allevarli, velandone o dimenticandone affatto i difetti ed i vizi.

E ancora assai ristretto vuol essere questo scandaglio, poichè non uscirò dal breve orizzonte della nostra patria.

E per cominciare dalla Confederazione, la cui solida e più larga base è dovuta al secolo ora spirato, vi vediamo fiorire per eccellenza un benefico progresso negli interessi materiali, intellettuali e morali del popolo. Grande sviluppo di strade, ponti, e canali; correzione di fiumi; battelli a vapore, ferrovie, telegrafi e telefoni; servizio postale modello; esposizioni industriali, agricole, artistiche e scolastiche; fabbriche d'ogni guisa; casse di risparmio; assicurazioni contro i danni degli incendi e della grandine, e sulla vita; asili pei ciechi, pei sordo-muti, per i pazzi; casse ipotecarie, banche d'ogni specie; panifici, caseifici, macellerie sociali, cooperative di consumo, ecc. ecc, sono tutte creazioni del 19° secolo.

Prima del 1830 la Svizzera aveva una sola Università, quella di Basilea: ora ne possiede sei Zurigo, Berna, Ginevra, Losanna, Friborgo; più l'accademia di Neuchâtel, e il politecnico federale; senza contare tante scuole cantonali superiori tecniche, commerciali, normali ecc., sì che sotto questo riguardo, come in complesso per arti e industrie la Svizzera non ha nulla da invidiare a qualsiasi altra nazione.

Un padre che ci lasciasse tanto bendidio non lo benediremmo noi, non ne porteremmo al settimo cielo la bontà, la virtù, l'avvedutezza, l'esperienza, dimenticando ciò che può aver operato di meno bello e lodevole? E potremmo esser tanto indiscreti di pre-

tendere di più, di lagnarci se qualche cosa, che pur era in suo potere, non fece?.... Ebbene, riconosciamolo, tanti prodigi vennero operati dai nostri padri che vissero nel secolo testè chiuso.

Veniamo ora al Cantone Ticino; ma per non prolungare di soverchio questa prima, rimando il seguito ad una seconda.

Il tuo Micro.

Palestra dei giovani studiosi

Primavera.

È arrivata la primavera!

Un sorriso di letizia brilla sui cigli d'ognuno, sorriso dolce e consolante.

Alla tua venuta, o primavera, tutti si scuotono; le menti ed i cuori si sentono infondere energia, speranza, attività, che li spingono all'opera ed al lavoro.

Tutto intorno brilli ed esulti, per tutto spira la tua poesia bella, sublime, che canta l'amore, la speranza, il tripudio, poesia della natura che si ridesta.

Salutano il tuo arrivo, sollevando nell'aer pieno di grati effluvii e vaporosi olezzi, lieti canti e graziose melodie i garruli augelletti ch'han posto il loro nido tra le verdi fronde e i teneri ramoscelli delle piante, o sulle sponde dei nostri rivi, ove limpide ed azzurrine linfe scorrono irrigando monti e prati.

... Salve a te o rondinella,
che da lontane plaghe, i dolci amori
ritorni a festeggiar sui tetti nostri,
e dentro ai nostri cuori
porgi speme novella.

E salve a voi, o verdi erbette ed olezzanti e variopinti fiori, manto delle nostre campagne, che inghirlandate, sarei per dire, i nostri monti e le nostre rupi, e rallegrate il seno delle elevate e romite nostre alpi.

Salve di nuovo, o bella primavera, apportatrice di conforto, di speranza, d'allegrezza!

Aurora delle stagioni, infondi a noi che godiamo l'aurora della vita, quell'energia, quella potenza, quella perseverante attività che fanno sviluppare le nostre facoltà intellettuali e morali, e le fa volgere nella pienezza più feconda in pro della patria e delle sue buone istituzioni.

ROVEZIO.

N. d. R. — Apriamo col suesposto componimento una nuova rubrica nel nostro periodico: *La palestra dei giovani studiosi.* Sotto di essa verremo pubblicando, a titolo d'incoraggiamento, quegli scritti che giovani maestri o studenti ci trasmetteranno, qualunque sia l'argomento che vorranno trattare. Noi non serbiamo che il dovere della revisione e degli eventuali ritocchi. Ci auguriamo che l'esempio datoci da «Rovezio» trovi parecchi imitatori.

LA QUINDICINA

Individualisti o collettivisti? — A tale domanda, che è quella che, in questi giorni, si pone un po' dappertutto — anche nel nostro paese — rispondiamo subito — per nostro conto s' intende: ***nè troppo individualisti nè troppo collettivisti.*** Come già in altri casi nel dibattito di sistemi talora diametralmente opposti tra loro, anche in questo noi ci schieriamo tra gli eccletici.

Noi non siamo troppo collettivisti perchè siamo decisamente contrari allo scopo finale del collettivismo, che è quello di abolire ogni proprietà privata e di sopprimere quasi qualunque forma di individualità. Secondo le dottrine del collettivismo l'individuo infatti di suo non deve possedere più nulla, nè casa, nè bottega, nè letto, nè famiglia, nè cervello. Egli non dev'essere che un atomo del gran corpo sociale o collettivo e deve obbedire ciecamente al cervello di questo corpo, a cui tutto appartiene, sia pure per disporne, dicesi, per il bene generale.

Questa essendo l'essenza dell' idea collettivista, si riduce a un semplice e ingannevole ripiego tutto ciò che i suoi seguaci si affannano a dirci intorno al loro programma minimo messo insieme col programma democratico, che è il nostro, con aggiuntovi qualche paragrafo per dargli colore e sapore speciale.

Ma non siamo neppure troppo individualisti, presa però — intendiamoci bene — tale parola per indicare coloro — e sono ancora tanti — che vogliono continuare a far quello che si è fatto sinora; cioè nulla a favore degli umili, dei poveri, dei diseredati e tutto invece a vantaggio di un sistema perpetuante i privilegi di classe. No, individualisti a questo modo noi non lo siamo; perchè tali individualisti non sono che dei reazionari ed egoisti, mentre noi siamo avantutto e sopratutto democratici e progressisti nel senso di un bene inteso altruismo, e perchè d'altra parte, noi siamo profondamente convinti che indietro non si torna più non solo, ma che è avanti che bisogna andare.

Noi siamo bensì individualisti, ma di quelli i quali, nel mentre reclamano la propria libertà d' azione o d' iniziativa nell' ambito delle leggi morali e civili, e vogliono che il frutto del loro lavoro, della loro intelligenza e della loro attività sia di loro esclusiva proprietà, non trascurano però la causa degli umili e dei diseredati e le vengono in aiuto non soltanto con la beneficenza che, per altro, più non basterebbe, ma fondando scuole gratuite per i figli del popolo, creando cooperative di consumo e di lavoi le classi lavoratrici, facendo sorgere istituti per i poveri, per gli

ammalati, per i ciechi, per i sordomuti, per gl' invalidi, per i pazzi, promulgando leggi di protezione per le donne ed i fanciulli e via dicendo. E noi siamo convinti che questa tendenza, anzi questa marcia verso un assetto della Società umana sempre migliore, basato non sopra odî di classe, ma pel reciproco amore; questi passi fatti all' uopo di eliminare tante disuguaglianze che ancora esistono nella nostra società, e ciò senza però sconvolgerne insensatamente le basi, di rendere più equa la distribuzione della pubblica ricchezza senza per altro distruggerne le fonti e senza manomettere la proprietà onestamente acquistata; questi sforzi insomma tendenti ad aprire la via agli onesti di tutte le classi verso il meglio non utopistico, noi, ripetiamo, siamo convinti che tutto ciò costituisca e sia ancora il migliore... socialismo cui la società possa aspirare.

Estero. — La cronaca politica internazionale è stata assai fosca nella passata quindicina.

— Nel parlamento austriaco continuano le scenate incomposte fra czechi, tedeschi e clericali-antisemiti. Dinanzi alle acerrime scissioni che da qualche anno profondamente dividono fra loro le diverse nazionalità che costituiscono quel grande centone sdruscito che chiamasi impero austriaco, non occorre essere profeti per predirne in modo sicuro vicina la fine. Basta che dalle sue rovine non sorga poi terribile la face della discordia.

— Un periodo di violenta opposizione hanno inaugurato i deputati irlandesi nella Camera dei Comuni a Londra, i quali si fecero portar fuori dall'aula dai *policemen*. Senza essere soverchiamente teneri per gl' irlandesi come popolo, non possiamo a meno che approvare la lotta che tratto tratto l'Irlanda sostiene contro il colosso inglese suo padrone, allo scopo di scuoterne di dosso il pesantissimo giogo.

— Una seduta agitatissima fu pure quella nella quale la Camera francese, dopo diverbi, sospensioni e perfino pugilati, decretò la decadenza da deputati di Hebert e del troppo noto Déroulède, che si coprì in questi ultimi giorni di ridicolo per il suo tanto strombazzato duello con Buffet, rappresentante del pretendente al trono di Francia, ma non avvenuto perchè... non voluto. Quanto è ancora grande il numero dei buffoni autentici che si atteggiano a uomini seri!

— «*Viva la Russia libera*». E' la scritta che leggesi sulla bandiera che i rivoluzionari russi, tra cui distinguonsi specialmente gli studenti universitari, riescono ad inalberare sui campanili, sulle chiese, sulle case, sui monumenti e persino sui palazzi imperiali. Quello che s' inizia ora in alcune grandi città

della Russia è un principio d'insurrezione che si estenderà in tutto il territorio dell'immenso impero.... se, come già altre volte, non verrà soffocata nel sangue e nelle galere della Siberia!

— Nella Camera italiana è incominciata la discussione delle spese militari le quali, come si sa, sono enormi e sproporzionate ai bisogni difensivi della penisola. Non vale illudersi. Sino a tanto che l'Italia continuerà a far parte della triplice essa sarà sempre minacciata di soffocamento dalle strette del Minotauro militare.

— Lo sciopero degli scaricatori a Marsiglia perdura tuttora non solo, ma tende a generalizzarsi in ogni classe di operai, e mentre sino a quest' ultimi giorni i scioperanti si erano mantenuti tranquilli, jeri cominciarono ad ammutinarsi provocando l' intervento della truppa per il mantenimento dell'ordine. Quanta cecità affligge ancora il consorzio umano!

— In China scorre ancora il sangue per volere degli europei, o meglio, delle così dette grandi potenze, che fanno tagliare le teste a dozzine di mandarini rei solo di aver pensato e creduto che la China fosse dei cinesi. E pure, malgrado la caduta di queste teste caudate, che doveva essere la condizione *sine qua non* della pace, questa è ancora di là da venire; nè verrà tanto presto, pur troppo!

— A Cuba si è alla vigilia di una rivoluzione contro il liberatore zio Tom, che per vero dire fa pagare un po' cara la posta del suo intervento che doveva essere, a parole, affatto disinteressato.

Confederazione. — La Confederazione nel passato anno pagò in sussidi per la conservazione dei monumenti storici fr. 31,000 circa, di cui fr. 1456 furono impiegati per lavori agli affreschi della così detta chiesa rossa vicino ad Arbedo (1) e fr. 1000 per lavori d'arte nella chiesa di Pianezzo.

Visto il grande spopolamento delle campagne, specialmente laddove fiorisce l'industria, in alcuni Cantoni della Svizzera tedesca si costituirono dei Comitati allo scopo di studiare il modo di porre un freno alla concentrazione della popolazione rurale nelle città. Qualche Comitato ha già fatto anzi qualche studio intorno all'importante questione, e si è formata la convinzione che lo spopolamento lamentato è dovuto in particolar modo al fatto che il salario dei lavoratori di campagna è troppo basso in confronto di quello che ricevono gli operai industriali. Ed anche noi siamo di questa opinione; tanto più quando consideriamo che gli operai industriali sono protetti da leggi federali, mentre gli agricoltori non lo sono.

---

(1) Luogo ove nel 1422 avvenne la celebre battaglia combattuta fra gli Svizzeri e il duca di Milano, nella quale s'immortalarono i due Kollin di Zug.

L'anno finanziario 1900 si chiude con un deficit di fr. 1.724.121 determinato specialmente da una minore entrata del previsto di fr. 844.121. Fra le diverse amministrazioni fu quella dei dazi che incassò la minor somma al disotto di quanto prevedeva il budget federale. Ma questo fatto non ci deve punto sgomentare, perchè esso prova anzi che essendo diminuita l'importazione dev'essere di altrettanto aumentata la produzione e quindi la ricchezza interna. D'altra parte però tale emergenza può risolversi in un danno gravissimo specie per quei Cantoni che, come il nostro, attendono il tanto sospirato sussidio federale a pro delle scuole primarie; perchè gl'ingenerosi avversari di tale sussidio non mancheranno d'invocare il deficit verificatosi a giustificazione del loro rifiuto.

Ticino. — Continuano le brutte notizie dei danni prodotti dal maltempo. Nella Valmaggia, in Valcolla, e nelle valli superiori la neve commista alla pioggia ha determinato la caduta di immani valanghe che hanno sequestrato per un'intera settimana la popolazione di alcuni Comuni eccentrici di quelle vallate. *or.*

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro Giuseppe Bianchi.

Il giorno 7 del morente marzo segnava il tramonto di uno dei più anziani nostri docenti, del maestro *Giuseppe Bianchi* di Lugano.

Nato nel 1838, frequentò le scuole elementari della sua città e del Collegio d'Ascona; e, figlio di tipografo, alla tipografia dedicò i suoi primi anni di lavoro; ma spinto da altra più pronunciata vocazione, volle consacrarsi all'educazione della gioventù, ciò che potè fare dopo conseguita nella Scuola di Metodica la patente di libero esercizio (1857). Esercitò quindi nella scuola minore di Barbengo, poscia nelle maggiori di Sessa e Stabio; e verso il 1880 passò alle comunali di Lugano, dalle quali s'è a malincuore ritirato in sul finire del 1899, costrettovi dal progredire di quell'infermità che doveva sgraziatamente portarlo alla tomba.

Sul campo della scuola il Bianchi ha lasciato memoria di maestro capace, di molto buon cuore, studioso di nuovi mezzi per rendere utile e gradevole l'insegnamento, non badando talora a spese che poneva a carico delle punto floride sue finanze.

Nella sua classe, p. e., aveva negli ultimi anni eseguita una copiosa raccolta di materiali, debitamente ordinati per l'insegnamento oggettivo, raccolta che lasciò alle scuole comunali unita-

mente ad un centinaio di libri scolastici e di letture giovanili, di sua proprietà, — alcuni da lui compilati e pubblicati per uso delle scuole, quali un compendiolo di storia svizzera, altro di economia domestica, ed una piccola antologia per lettura nelle scuole. Ultimamente ha dato alle stampe il Dizionario degli Artisti ticinesi, del quale abbiam fatto cenno a suo tempo in queste pagine.

Fece parte per molto tempo della Società Filarmonica luganese; e di quella di M. S. degli Operai è stato sino alla morte il segretario redattore, cominciando, salvo errore, dalla sua fondazione, avvenuta or fanno circa 30 anni. Fin dal 1867 egli era membro ordinario della *Società degli Amici dell' Educazione*, e negli ultimi anni volle essere socio onorario di quella di M. S. fra i Docenti ticinesi.

I suoi funerali — per i quali non volle discorsi nè fiori — furono degni d'un maestro che ha lasciato grato ricordo nella schiera de' suoi allievi, che dev'essere stata ben numerosa nella di lui lunga carriera magistrale di quasi quarant'anni.

Antonio Jemetta.

L'abbiamo conosciuto per la prima volta fra i giovanetti studiosi che frequentarono il Corso preparatorio di Metodo tenutosi nel Ginnasio di Pollegio nel 1856 ascrittovi, non che la sua vocazione fosse quella del maestro, ma per accrescere le sue cognizioni e trarne profitto senz'indugi, chè le condizioni di famiglia non gli permettevano di prolungare ulteriormente i propri studi. E infatti lo trovammo poco dopo nell'Ufficio postale di Faido a farvi il tirocinio tra i più umili servigi; ma colla costanza e colla ferma volontà di far carriera, salì grado grado al posto di direttore di quello stesso ufficio, in cui passò l'intiera vita nel modo più lodevole che ad un pubblico funzionario si possa augurare.

Antonio Jemetta era nato a Rossura, nel 1839, e non aveva quindi che 62 anni quando la morte lo colse repentinamente, la mattina del 13 spirante mese, con dolorosa generale sorpresa di amici e conoscenti.

Con Antonio Jemetta, diciamo noi pure con piena cognizione di causa, ripetendo l'elogio che ne fece un altro amico, scomparve dalla scena di questo mondo un uomo di tempra adamantina, che il santo vero mai non tradì. Scese nella tomba l'impiegato modello che, rigido osservatore del suo dovere, ha registrati al suo attivo quarantacinque anni di servizio ininterrotto a pro della patria, senza che i superiori suoi lo trovassero pur una volta in difetto; l'integerrimo cittadino e patriota; l'ottimo parente che in mancanza

di famiglia propria, si fece padre, guida e sostegno, dei nipoti; l'uomo di coscienza retta, che colpito talora nelle più care affezioni da funeste peripezie, affrontò sempre con animo invitto la sorte avversa, e nell'adempimento scrupolosissimo dei suoi doveri, fino a scapitarne in salute, cercava ristoro all'animo suo travagliato.

La sua dipartita ha lasciato un vuoto immenso in tutta la popolazione della Valle e in quanti aveva amici al di fuori; ma la sua vita sarà scuola di virtù e buon esempio ai giovani, i quali, seguendo le orme di lui non potranno che divenire cittadini probi e leali, onore e gloria delle famiglie e della patria. E noi facciamo voti che l'ufficio lasciato dal compianto amico venga ognora affidato a persone che ne sappiano continuare degnamente la riputazione immacolata.

Le onoranze funebri rese all'estinto furono tali da eguagliare quelle che in Faido s'ebbero i più cari e più stimati cittadini.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

A) *Periodici del 1901.*

Agricoltore Ticinese, Lugano, tip. Veladini.
L'Aurora, Lugano, tip. Tessin-Touristo.
Avvenire del Lavoratore, tip Tessin-Touriste.
Bollettino storico della Svizzera Italiana, tip. Colombi, Bellinzona.
Bollettino bimestrale dell' « Helvetia » ticinese, tip. Veladini.
Corriere del Ticino, idem.
Credente Cattolico, Lugano, tip. Grassi.
Cronaca Ticinese, Locarno, tip. Pedrazzini.
Dovere, Bellinzona, tip. Colombi.
Educatore della Svizzera Italiana, tip. Colombi.
Foglio degli Annunci, tip. Salvioni, Bellinzona.
Gazzetta Ticinese, tip. Veladini.
Ginnasta, Locarno, tip. G. Bonicalzi.
Periodico della Società storica di Como.
Pollicoltore, tip. Veladini.
Popolo Cattolico, tip. Grassi.
Popolo e Libertà, Locarno, tip. Artistica.
Idem, numero settimanale, tip. Pedrazzini.
Risveglio, Lugano, tip. Traversa.
Repertorio di Giurisprudenza, tip. Colombi.
Le Tre Valli, Biasca-Bellinzona, tip. Colombi.
La Svizzera, anno II, tip Tessin-Touriste, Lugano.
Libera Tribuna, periodico elettoralo ora cessato, Locarno tip. Pedrazzini.

B) *Volumi.*

Dal dott. CARLO SALVIONI, autore:

A proposito di « Amis ». Opuscolo estratto da periodico glottologico.

Dal prof. C. MOLA, autore:

Scrofola e Mare. Poesia. Bellinzona, stab. Colombi, 1895.

Dal sig. BRENNO BERTONI, autore:

Cenni storici sulla Valle di Blenio. Conferenza. Bellinzona, stab. Colombi, 1901.

Dalla SOCIETA' DEMOPEDEUTICA:

Almanacco del Popolo Ticinese per l' anno 1901. Bellinzona, stab. Colombi.

Dai sig.i prof.i ANASTASI e BELLETTI, autori:

Elementi di Scienze Naturali, Agricoltura ed Igiene. Libro di testo per le Scuole Maggiori, Ginnasiali e Tecniche del Cantone Ticino. III edizione. Tip. Traversa, 1900.

Dalla TIPOLITOGRAFIA CANTONALE:

Processo verbale ed Atti della Commissione parlamentare di inchiesta relativa alle concessioni delle acque del Ritom e della Verzasca. Bellinzona, tip. e lit. cantonale, 1901.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Impianti di illuminazione elettrica, Manuale pratico di E. PIAZZOLI, V edizione rifatta, seguita da un'appendice contenente la legislazione italiana relativa agli impianti elettrici e le prescrizioni di sicurezza di « Verband deutscher Elektrotechniker 1901, » di pag. 605, con 264 incisioni, 90 tabelle e 2 tavole. Lire 6,50.

Questo prezioso Manualetto è giunto or ora al suo undicesimo migliaio; è questa la migliore garanzia della sua vera utilità pratica. Ci dispensiamo quindi da ogni fervorino perchè il libro è omai noto *urbi ed orbe* come il suo confratello *Manuale dell'Ingegnere* del Prof. COLOMBO, giunto alla 18ª edizione e che fa pure parte della Collezione dei Manuali Hoepli.

PASSATEMPO

ENIGMA STORICO.

Son nato nel 18° secolo, morto nel 19°, e non ho vissuto nell'oscurità, nè per me solo. La terra che mi diede i natali non godeva di tutta la libertà d'una repubblica, ma d'una repubblica aristocratica era dipendente e serva.

Questa condizione io condannai quando, fatto baldo e forte

per natura e per elevati studi, fui in grado di giudicarla con cognizione di causa. Non dirò che i dominatori fossero tirannici per sistema e amministrassero male il paese soggetto, il quale sopportò il suo stato di servaggio per più di due secoli e mezzo; ma quando un soffio di libere istituzioni si sollevò nella «grande nazione» confinante, e al giglio della monarchia fece sostituire il beretto frigio della repubblica, un fremito d'indipendenza corse nelle vene di molti miei compatriotti. Ma le baionette del dominatore soffocavano il grido di libertà, e costringevano a cercar rifugio fuor di patria coloro che non avevano l'abnegazione della quiete e del silenzio.

L'esilio rende vie più cara la patria; ed io mi unii ad altri amici della libertà per invocare a conquistarla il soccorso dei già liberi vicini, i quali invasero il territoio armati e vi proclamarono la repubblica.

Pensate alla mia gioia! Era il segnale dello sfasciamento d'un'antica lega di Stati e del rimescolamento generale di dominatori e di sudditi, che costituirono per poco uno Stato repubblicano indivisibile. Io fui chiamato a partecipare al governo di quello Stato, ma presto dovetti lasciar il posto ad altri meno di me avanzati nello spirito dell'unificazione, e mi ritrassi quasi nell'ombra. Diedi tuttavia segno d'esistenza allorquando il Congresso di Vienna stava rifacendo la carta dell'Europa, e devesi alla mia influenza presso un potentato mio antico discepolo se il mio paese nativo, e più altri ancora, conservarono la conquistata indipendenza. Per questa mia opera venni eletto «cittadino onorario» d'un Cantone (al quale per riconoscenza feci un legato da usare per l'istruzione della gioventù), e sopra un'isoletta del mio lago mi fu eretto un monumento dopo la mia morte, avvenuta il 30 marzo del 1838.

Su quel monumento leggonsi quattro iscrizioni, di cui una in lingua italiana, dettata da un celebre avvocato e distinto patriota ticinese.

Ho detto anche troppo perchè il lettore mi chiami col mio nome proprio.

Spiegazione del Passatempo del n. 5:

Anagrammi: I. EREDE - EDERE. — II. VENA - VANE - NAVE. — III. RIVO - ROVI - VIRO.

Mandarono la giusta interpretazione: signora Elisa Soldini, Biasca. — N. N., Lugano.

Al prossimo n. il seguito del Bilancio geografico, la relazione d'un'adunanza di maestri, ecc.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1901.

BIBLIOTECA RARA
di opere storiche, letterarie, economiche

I. VOLUME.

G. FERRARI

La Rivoluzione e i Rivoluzionari in Italia

elegante volume in 8° di 180 pagine con ritratto dell'autore, prefazione di CARLO CATTANEO, note e indice alfabetico di ARCANGELO GHISLERI.

Prezzo Fr. 1.20.

In vendita presso gli Editori EL. EM. COLOMBI & C., Bellinzona e i principali Librai del Cantone.

Campioni franco.

	al metro
Cachemir nero . . .	Fr. 1.00
Crêpe colorato . . .	» 1.35
Loden fantasia . . .	» 1.20
Stoffe quadrate . . .	» 1.30
Stoffe rigate	» 1.70
Novità grand. scelta	» 2.00
Stoffe per sottane . .	» 0.50

Max Wirth, Zurigo

Casa speciale di spedizione per stoffa da signora, biancheria, cotoneria.

1

DA VENDERE

collezione dell' **Educatore della S. I.** dal 1861 al 1900 inclusivi - Rivolgersi a *R. P.*, Anzonico

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo oppor uno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie costruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** *in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50* nelle **Farmacie di Lugano**, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Caprino, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein" di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

ANNO 43° LUGANO, 15 Aprile 1901 N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901
con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvioli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi; *Segretario:* prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BIBLIOTECA RARA
di opere storiche, letterarie, economiche

II. VOLUME.

SUL CARO DEI VIVERI

E SUL

Libero Commercio dei Grani

di M. GIOIA

aggiuntovi

L'Agricoltura Inglese paragonata alla nostra

di C. CATTANEO

elegante volume in 8° di 160 pagine con ritratto dell'autore ed alcuni cenni su Melchiorre Gioia.

Prezzo Fr. 1,20.

In vendita presso gli Editori EL. EM. COLOMBI & C., Bellinzona e i principali Librai del Cantone.

Campioni franco.

	al metro
Tela di cotone	Cts. 30
Asciugamani	» 35
Cotone per camicia . .	» 40
Stoffe stampate	» 45
Cotone per grembiali . .	» 60
Stoffe per fodera da letto	» 60

Articoli di corredo in ogni prezzo.

Max Wirth, Zurigo

Casa speciale di spedizione per stoffa da signora, biancheria, cotoneria.

2

DA VENDERE

collezione dell' **Educatore della S. I.** dal 1861 al 1900 inclusivi. - Rivolgersi a *R. P.*, Anzonico

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla ***Libreria COLOMBI in Bellinzona.***